

L'ULTIMO LAVORO DI UNA RICERCA CHE CONTINUA

LE CARTE DI VANZETTI

ANTONIO LOMBARDO

EBOTTA, Luigi, *Le Carte di Vanzetti*, Torino, Aragno, 2019.

Se l'anarchismo era la punta più avanzata di questa lotta per la lotta libera della tirannia, la documentazione più concreta di una battaglia-simbolo combattuta proprio dagli anarchici, quella sul caso Sacco e Vanzetti, ne rappresentava simbolicamente uno degli eventi. (BOTTA, Luigi, *Le Carte di Vanzetti*, Torino, Aragno, 2019, p. 42)

Cento anni fa, il 24 dicembre 1919 a Bridgewater nel Massachusetts, alcuni individui tentarono una rapina ad un cieco. Vanzetti fu accusato di questo, era un militante anarchico conosciuto alla polizia, si era occupato di scioperi, aveva volantinato, diffondeva pubblicamente idee sovversive, scriveva ed era stimato tra la sua gente, immigrati italiani che quel giorno erano da lui al porto di Plymouth a comprare pesce secondo una tradizione atavica di natale. Quando insieme a Sacco fu anche accusato della rapina a Braintree meridionale il 15 aprile 1920, era già ritenuto colpevole della tentata rapina di dicembre, non per sentenza di tribunale, ma perché anarchico, immigrato e renitente alla leva. Tutti reati, questi ultimi, che gli verranno rinfacciati nei 7 anni di tortura processuale a cominciare dall'arresto il 5 maggio 1920. "Se io potessi rinascere due volte, per due volte rifare ciò che ho fatto ultimamente. Italiano, in effetti io sono italiano, ma voi mi condannate perché sono anarchico e io sono anarchico" (lo disse in piemontese "Mi sun anarchic!" e qualcuno tradusse). Quindi, assodata la cronaca del caso Sacco e Vanzetti e la lo-

ro innocenza sui reati specifici, non si tratta di rimarcare il vittimismo di due anime innocenti, si tratterebbe di un feticismo tariffario degli eroi: si parli invece del perché della loro condanna: colpevoli di anarchismo e delle loro idee incompatibili con la Red Scare americana.

Luigi Botta, storico, dal 1972 ricercatore internazionale sul tema, già nel 1978 ha iniziato a pubblicare i suoi lavori in merito, uno dei primi lavori articolati di controinformazione giudiziaria nell'area occidentale europea, come quelli di Bob D'Attilio in America e quello del 1984 di Ronald Cragh, che parlò della grande mobilitazione libertaria in Francia continuata anche dopo l'esecuzione della condanna. In questo ultimo lavoro Luigi Botta insegue e descrive un dato fondamentale per uno storico: la documentazione originale della storia senza la quale è impossibile analizzare e rivendicare alcunché sia del processo sia dell'anarchismo, sia della militanza e, soprattutto, delle risposte umane e internazionali. Botta segue tutta la documentazione riguardante soprattutto Bartolomeo "Tumlin" da molto tempo. In occasione del sessantesimo anniversario come anarchici condividiamo il suo pensiero per lo stesso identico motivo per cui non ci importa revisionare i processi per Franco Serantini o Giuseppe Pinelli: la memoria sociale ha già acquisito la verità storica senza delegarla ai tribunali. Il suo ultimo lavoro si intitola *Le Carte di Vanzetti*. Quando si parla di carte si parla di documenti originali di corrispondenza, copie fotostatiche, fotografie, memoriali, ritagli di giornali, cartoline, libri, opuscoli, giornali, manifesti, litografie, incisioni sonore, targhe ricordo, microfilm e tutto quanto contenere il baule da emigrato di Tumlin.

Subito dopo la morte si mobilitò per prima l'arte, a cominciare dalla scultura: furono

fatti calchi in gesso dei visi ancora nella bara, poi arrivò la volta della letteratura internazionale, Bertrand Russell, Romain Rolland, Gorki, Benedetto Croce ed altri autori di fama si occuparono già nel 1928 della prima pubblicazione delle lettere dal carcere, poi vennero le opere di poesia, teatro, cinema ed intanto Aldino Felicani e i membri del Comitato di Difesa iniziarono tutta l'opera di rivendicazione e riabilitazione della memoria. La famiglia Felicani donerà poi tutte le sue carte, curate e catalogate da Bob D'Attilio, alla Biblioteca di Boston. L'Italia era ancora sotto il fascismo di quel Mussolini che a parole diceva di essersi preoccupato della vita di due italiani, nella realtà reprimeva ogni cenno e manifestazione di semplice solidarietà umana. Luigi Botta nella descrizione dell'itinerario delle carte si dilunga in un pezzo importante per descrivere la salvezza di quelle

villafalletesi dalle grinfie di carabinieri e polizia politica fascista.

Dopo il Convegno FAI del settembre 1987 Vincenzina Vanzetti decise di donare tutto il Fondo Vanzetti all'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo disponendo di "lontano copia fotostatica dei documenti per alcuni centri specializzati di storia dell'anarchismo italiano ed esteri" che con il Direttore Michele Calandri individuammo nell'Archivio Pinelli di Milano e nell'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia

Al Fondo, sia di Boston sia di Cuneo mancano le carte di Nicola Sacco, tranne la sua corrispondenza con Bartolomeo, perché fin da subito Ro-

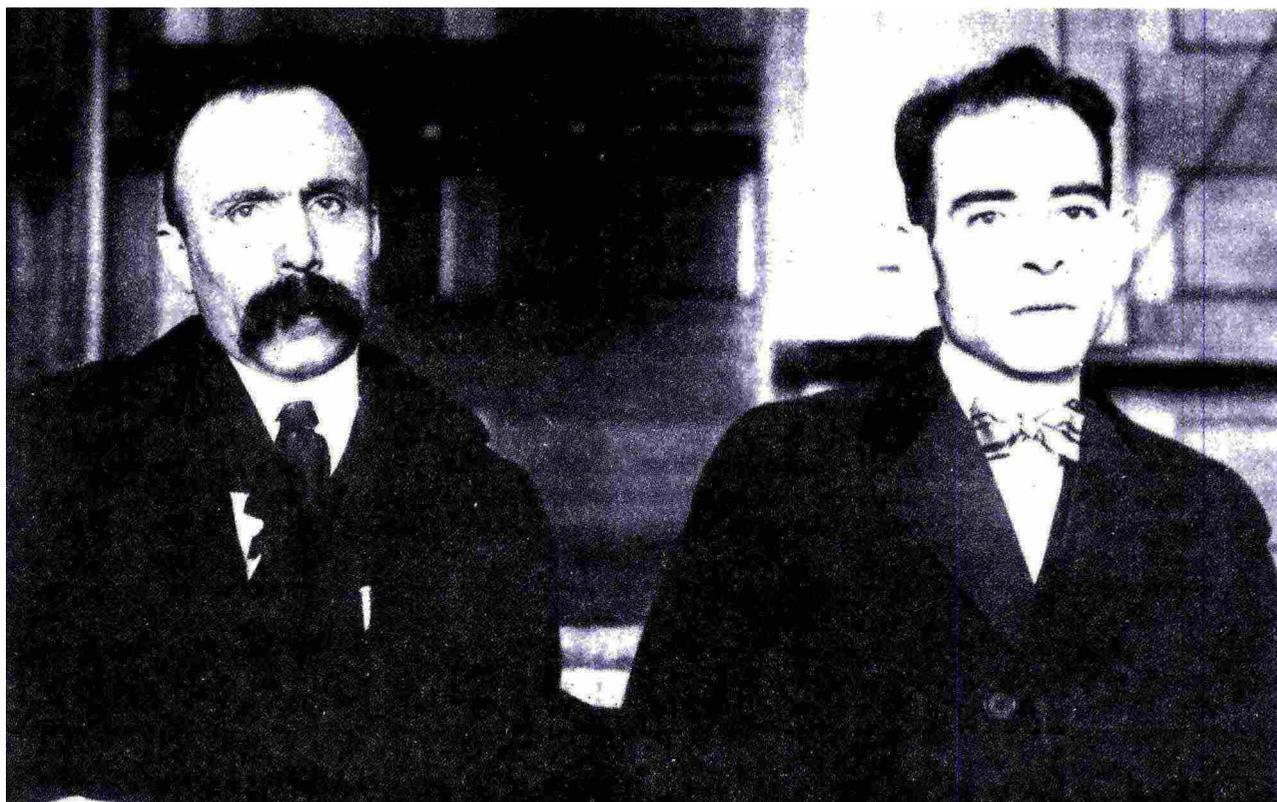
sina cercò di lasciarsi alle spalle una storia che l'aveva fatta soffrire e di difendere, in questo modo, i piccoli figli di Nicola; la famiglia Sacco di Torremaggiore non fu da meno. Peccato, poiché Nicola Sacco in quei 7 anni di scontro giudiziario aveva radicalizzato l'analisi della situazione comprendendo che non vi era via d'uscita se non il rapporto di forza col potere politico, in particolare con il Governatore. Non condivise quindi quella lettera di richiesta di grazia che Bartolomeo

scrisse come ultima speranza a Fuller, frutto della sua naturale cultura umanistica che era pura alla base di quella scelta etica del suo anarchismo. Nicola aveva ragione: non era un errore giudiziario, era un assassinio frutto di una logica di stato.

Un piccolo appunto: mancano al lavoro di Botta tutta la corrispondenza della preparazione del Convegno FAI del 1987, le registrazioni degli interventi, le pubblicazioni, i giornali, i ritagli, le foto, conservate per decenni

nell'archivio Biblioteca di casa mia ed ora nell'Archivio-Biblioteca Primo Maggio ad Orani, Nuoro, di prossima apertura.

Per finire, Luigi Botta nella sua ricerca delle carte di Vanzetti parla di un quaderno giovanile di Tumlin del 1903, a 15 anni, sulla catalogazione degli uccelli del fiume Maira, luogo di passeggiate, di meditazione e dei suoi incontri amicali: è stato bello ritrovare anche questo piccolo aspetto di una grande umanità. Al prossimo lavoro internazionale.



“assodata la cronaca del caso Sacco e Vanzetti e la loro innocenza sui reati specifici, non si tratta di rimarcare il vittimismo di due anime innocenti, si tratterebbe di un feticismo tariffario degli eroi: si parli invece del perché della loro condanna: colpevoli di anarchismo”

